

raio isolato, protetto da nessuno, facile zimbello delle passioni economiche suscitate or ora dalla sconfinata libertà dei traffici, divenne la vittima degli stessi progressi tecnici dello strumento della produzione. Ogni nuova macchina scoperta tendeva a diminuire immediatamente il prezzo della mano d'opera, facendo dilagare la disoccupazione. Sorse perciò allora negli operai, privi di ogni diritto alla protezione sia da parte dello Stato che da quella degli imprenditori, la terribile idea, figlia della disperazione, essere preferibile alla sedicente libertà del contratto di lavoro il tornare addirittura schiavi dei loro padroni, per obbligarli, in tale guisa, a provvedere per lo meno al loro mantenimento (1). Egli è che si avverò davvero, in quegli anni dell'infanzia capitalistica, l'affermazione di Camillo Supino: che la proprietà privata senza freni, in quanto fomenta l'ineguaglianza, toglie alle classi non abbienti ogni libertà (2).

La consapevolezza scientifica delle miserie generate da una economia individualistica spinta agli estremi non poteva non indurre le menti eccelse di quel periodo storico a ricercare, con attente indagini, i mezzi più atti per proteggere gli individui economicamente deboli contro l'onnipotenza degli individui economicamente forti. In Francia il filosofo sociale Saint Simon criticò acerbamente la permanente mancanza di organizzazione nelle industrie e nella scienza dei popoli, cercando di rimediare al disordine economico con la rivelazione di un nuovo principio sociale riorganizzatore (3). Il socialista Louis Blanc,

---

New York, 1906. The Macmillan Company. — AUSTIN LEWIS: *The rise of the American proletarian*. Chicago, 1907. Charles H. Kerr and Co. — Veggasi poi, per i tempi più moderni, la bella monografia economico-psicologica di WERNER SOMBART: *Das Proletariat. Bilder und Studien*. Frankfurt M., 1906. Rütten und Loening.

(1) « Mieux eût valu pour lui (le salariat) un complet esclavage; car le maître au moins nourrit, loge, vêtit son esclave, le soigne dans ses maladies, à cause de l'intérêt qu'il a de le conserver; mais celui qui n'appartient à personne, on s'en sert pendant qu'il y a quelque profit à en tirer, puis on le laisse là ». (FÉLICITÉ DE LAMENNAIS: *Le livre du peuple*. Paris, 1866. Bureaux de la Publication « Bibliothèque Nationale, collection des meilleurs auteurs anciens et modernes », 5, rue Coq Héron, pag. 17).

(2) CAMILLO SUPINO: *Principii di Economia politica*. Napoli, 1905, 2ª edizione. L. Piero, p. 162.

(3) HENRI DE SAINT SIMON: *Lettres d'un habitant de Genève à ses contemporains*. Genève, 1903, e *Du Système industriel*. Paris, 1821; e ABEL TRANSON: *Saint Simon*, in *Recueil de Prédications*. Religion Saint-Simonienne. Vol. I, p. 514. Paris, 1832. Aux Bureaux du Globe.